Anno I. TORINO Giovedì 21 MARZO 1867 Num. 41.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	11	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . »	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 21 MARZO 1867

Il Piemonte e i suoi deputati

Se mai furonvi elezioni, in cui il Corpo elettorale si recasse alle urne con un proposito deciso, con un programma ben netto e definito, quelle debbono dirsi che hanno avuto luogo testè nel nostro Piemonte.

In altri paesi possono forse notarsi alcune tergiversazioni, talune incertezze ed anche contraddizioni: nel nostro no. Gli elettori si mostrarono unanimi e compatti in quel programma che il Comitato elettorale liberale formolò, rendendosi esattamente interprete del pubblico sentimento e dei comuni bisogni.

Questo fatto costituisce, saremmo per dire, una specie di mandato imperativo ai deputati che riuscirono eletti. La loro condotta non può essere equivoca, venne troppo chiaramente delineata dall'esito delle elezioni; loro cómpito vuol essere di attuare quelle riforme radicali nell'amministrazione, quelle economie che sole sono atte ad equilibrare il bilancio, di riformare le imposte ripartendole con più equità e regolandole in modo che nuocano il meno possibile, primieramente alla libertà individuale dei cittadini ora molestati da fiscalità insopportabili, e secondariamente allo sviluppo dell'industria nazionale, di tradurre in fatto insomma quelle promesse in nome delle quali gli elettori affidarono loro il mandato di rappresentarli in Parlamento.

I deputati piemontesi non sono inviati a far quistioni di persone, perchè niun'altra mira fu più lontana dalla mente dei loro elettori quanto codesta.

Non ostante le calunnie scagliate da tutte parti dai fogli ministeriali agli elettori piemontesi e specialmente ai membri del Comitato elettorale liberale di Torino, che si assunsero la cura di secondare il voto dei loro concittadini, la condotta loro fu tale da escludere ogni dubbio a questo riguardo. Solo si ebbero in mira i principii; e credesi forse che senza rincrescimento abbiansi dovuto staccare da certe persone che avevano in altri tempi fruito del loro appoggio, con cui per molti esistono legami tenacissimi di stima, di simpatia, d'amicizia? Nemmeno li tenne la ambizione di dominare, poichè furono scartati uomini a cui più presto di ogni altro poteva arridere la speranza di ottenere un portafogli. Questo fatto è eloquente e prova incontrovertibilmente che solo si procurò il trionfo delle idee, credute atte a riordinare il Governo dello Stato. Non confuteremo le stolte accuse di anarchia che con tanta audacia si mossero ad onorandi patrioti che meritarono la fiducia dei collegi piemontesi; il loro passato, e l'onestà delle loro intenzioni non sono discutibili.

Ma ai nuovi eletti spetta specialmente di far cadere le ingiuste accuse e di volgerle a vergogna di chi le mosse col rispondere alla volontà del paese.

Sappiano essi che la forza d'un partito, la forza che immancabilmente lo farà trionfare, consiste nell'aver un programma netto e ben definito. Impariamo dagli insegnamenti che offre l'esperienza dei Governi maturi nel sistema rappresentativo, impariamo dalla storia delle Camere inglesi che cosa valga la fede in un programma dettato dalla coscienza che vuole soddisfare ai vitali bisogni della nazione. Sieno pur pochi da principio gli aderenti ad un tal programma, se questi sanno mantenerglisi fedeli non andrà molto che diverranno maggioranza e trionferanno.

Il primo difetto delle nostre Camere dopo la perdita di Cavour, fu appunto il manco di un programma. Il Piemonte lo ebbe per proprio conto, lo ebbe fin dal 1848, e sebben piccola la Camera piemontese, pure perchè quel programma le era incarnato nella coscienza lo eseguì, e l'Italia unificata ne è una prova. Ora il lavoro del Parlamento debbe riguardare le riforme della interna amministrazione, ed il Piemonte mostrò d'avere un programma anche per queste nuove bisogne, e gli elettori provarono di volerlo mantenuto scartando i loro antichi rappresentanti, per quanto illustri personalità esser potessero, solo perchè mostrarono voler abbandonare quel programma.

Certi episodii delle fatte elezioni sono degni di attenzione, e la storia ne terrà conto per notare la linea dello svolgimento politico d'Italia.

Ma che gioverebbe cotesta costanza degli elettori se non vi corrispondono i deputati?

Il loro dovere è dunque, attenendosi a quel programma accennato dal fatto medesimo delle elezioni, propugnare il decentramento amministrativo che solo arrecherà ordine, semplicità ed economia nel Governo, distruggerà le sinecure che nuocono moralmente ed economicamente allo Stato. Ben inteso che in queste riforme vuolsi portare tutta la prudenza che la giustizia esige, non che la convenienza.

La finanziaria è la questione che sta a capo di tutte, poichè solo col pareggio del bilancio si ristaurerà il credito pubblico, e si farà cessare la ruinosa concorrenza dei fondi pubblici al commercio ed all'industria a danno della economia nazionale, scemando il lavoro e la produzione, per cui lo sbilancio economico d'Italia di 410 milioni che era nel 1865, si va aumentando senza che si possa prevedere dove il danno si arresterà.

Il programma trionfante nelle elezioni esclude nuove imposte, spiega la riluttanza del paese di entrare in una politica avventurosa, pari a quella che costò alla Francia 25 miliardi negli ultimi cinquant'anni, che necessita un gravoso bilancio della guerra, che distoglie numerosi capitali e migliaia di braccia dal lavoro, specialmente dall'agricoltura, primo bisogno d'Italia. L'Italia, conseguita la propria indipendenza, ha bisogno di ritirarsi a medicare le ferite riportate nella guerra; ha bisogno di consolidare, col buon ordinamento interno e con avviare il paese alla prosperità, quello che il valore e la fortuna le hanno fatto conseguire.

Ciò che ha mostrato voler il paese, sono le savie leggi che estendono l'istruzione nel popolo, primo capitale di un paese e del suo governo, ed era l'ignoranza essendo invece la prima calamità di Italia.

Altro, non diremo desiderio, ma fermo proposito dimostrato nelle elezioni piemontesi, è di mantener inviolate le franchigie costituzionali e la fede del Governo verso i suoi creditori. Ricordiamoci che lo scioglimento della Camera fu occasionato da un voto di biasimo contro un'arbitraria interpretazione di un diritto sancito dallo Statuto, e si persuadano i deputati che al paese preme la religiosa osservanza di questo patto a cui deve la sua libertà ed il risorgimento.

Sono lesive delle franchigie liberali quelle leggi combinate sotto influenze dispotiche, della natura di quella detta impropriamente della libertà della Chiesa e liquidazione dell'asse ecclesiastico, ed i deputati che non rifuggissero d'appoggiare simili progetti, vere minaccie politiche e danni economici irreparabili, contraddirebbero affatto al volere del popolo espresso nelle elezioni.

Sostenitori di questo programma i deputati piemontesi non debbono mirare ad altro che al suo trionfo. Non importa chi sia per attuarlo, chiunque a ciò si mostri disposto, vuol essere appoggiato da loro, se anche fosse il Gabinetto Ricasoli, posto che si potesse credere ad una sua radicale conversione.

Con tali disposizioni non potranno più sostenersi le accuse ingiuste degli avversari, non potrà tardare il trionfo del programma sostenuto dai nostri rappresentanti, i quali proveranno col fatto che la nostra regione non è venuta meno all'antico patriottismo e senno. Noi siamo convinti che così non tarderà a costituirsi una seria maggioranza nella Camera, valevole ad appoggiare un Governo il quale metta ordine e rimedii ai presenti mali. Un Governo stabile, ecco il primo bisogno del paese: solo con questo si potranno regolarmente discutere i bilanci ed operare le riforme; continuando con ministeri ebdomadarii non forti e senza un programma definito, quali li avemmo fin qui, non potrà che perpetuarsi il caos politico ed amministrativo.

Bando a passioni men degne, si sappiano far tacere le suscettività personali, e le brighe di partito scompaiano; esprimano i partiti non l'ambizione dei loro membri, ma le idee di un programma, siccome succede in Inghilterra: solo in tal modo si otterrà il bene comune a cui tutti aneliamo.

ITALIA

Rivista.

Il *Corriere Italiano* a **Firenze** è più coraggioso de' suoi colleghi: osa affermare che il Governo il 17 ha vinta la battaglia. È quanto meno una vittoria di Pirro.

Abbiamo visto il corrispondente della *Gazzetta di Genova* ieri confessare più modestamente che il Gabinetto non aveva nessuna ragione da tenersene; ed al *Secolo*, giornale non sospetto di troppe simpatie per l'opposizione, scrivono altresì da Firenze:

« Il risultato delle elezioni non ha dato la partita vinta al Governo. All'opposto. Chi ci ha guadagnato un tanto è stata l'opposizione. Proporzioni fatte, nella lotta elettorale è stato maggiore per qualità e per numero di persone il danno del partito conservativo.

« I calcoli che si sono fatti in concorso di uomini rotti da molti anni alla vita pubblica in Italia, darebbero per risultato che sino a questo momento l'opposizione abbia, in linea di elezioni e di aderenti, non meno del 10 per cento di vantaggio sul totale della parte moderata. »

Del resto anco il *Corriere Italiano*, con tutto il suo ottimismo, non vede possibile che il Ministero attuale continui tal quale, coll'attuale sistema e coll'attuale maggioranza. Una nuova maggioranza ha da formarsi, e facendo eco a quanto scrivevano ieri l'*Opinione* e il *Nuovo Diritto*, si fa propugnatore ancor esso, il *Corriere*, d'una conciliazione.

« Il barone Ricasoli, così il *Corriere*, il quale ha mostrato in tante occasioni di non essere uomo di chiesuola, può compiere la grande missione meglio d'ogni altro uomo di Stato.

« Bisogna, insomma, riunire e disciplinare sotto una sola bandiera il gran partito moderato.

« Lo spirito di concordia e *ragionevoli reciproche concessioni* possono facilmente condurre a questo risultato. Il barone Ricasoli non dimentichi la massima di Maometto — se la montagna non verrà verso lui, *egli vada verso la montagna*.

« Le concessioni possono essere di principii, e possono essere di persone. I partiti non si costituiscono, nè si mantengono col solo legame del patriottismo. Prendiamo gli uomini come sono, non come dovrebbero essere; e gli uomini come sono, specialmente in politica, vivono anco d'ambizione, che è pure una nobile passione.

« Appagate queste ambizioni ed avrete con voi quelle forze, che altrimenti avreste contro di voi. »

Oh dov'è andato quel tono superbo e disdegnoso contro gli avversari, che si aveva alla vigilia delle elezioni? Far camminare il barone Ricasoli verso la montagna?! Ma siete proprio voi buon *Corriere* che parlate?

E il signor barone farà egli questa camminata? Se crediamo ai giornali ed alle corrispondenze fiorentine par di sì. Non avrebb'egli cercato d'introdurre nel Gabinetto perfino il Crispi? Alcuni altri dicono invece che piuttosto il Ministero presente si disporrebbe a presentarsi alla nuova Camera come dimissionario; e si soggiunge a mezza bocca che si penserebbe ad un Ministero Pepoli-Cialdini (o diavolo!) oppure ad un altro Menabrea-Rattazzi (Bella combinazione!). Tralasciamo di registrare le idee poco costituzionali che si attribuirebbero a questi Gabinetti: noi non le crediamo, e ci afforzano nella nostra incredulità la stima che abbiamo di quegli uomini medesimi che abbiamo nominati, e più ancora la reverenza a chi sta sopra di tutti e di tutte le passioni partigiane ed ha legato il suo nome ad un solenne giuramento: — il Capo dello Stato.

Il *Pungolo* di **Milano** è fatto per contentar tutti. Ha due corrispondenze che parlano delle elezioni: la prima dice che il Ministero avrà una maggioranza definitiva di 120 o 130 voti a destra; la seconda invece nota che il risultato delle elezioni è una vera sconfitta del Ricasoli il quale difficilmente potrebbe rimanere al potere: però, soggiunge, la nuova Camera può presentare una solida maggioranza governativa quando il *nuovo Ministero* si componesse di uomini specialmente amministrativi.

Si tratta addirittura d'un nuovo Ministero; e a quello Ricasoli non c'è che da cantare il *De profundis*.

Nella stessa corrispondenza si legge:

« Il Re dinanzi a simile stato di cose si mostra seriamente preoccupato, e seriamente si guarda d'attorno per vedere quali uomini potrebbe chiamare a surrogare la presente amministrazione. Il Re, fino all'ultimo, seguirà le norme consigliate dallo Statuto, e vi verrà una decisa prova della impossibilità di costituire una maggioranza governativa nella Camera perchè possa ricorrere a misure straordinarie. Conosco alcuni degni uomini già stati interrogati o direttamente od indirettamente dal Re, e credo che, ove veramente il Ricasoli si vedesse forzato a ritirarsi, non sarà sì difficile a S. M. di unire un numero di alte capacità economico-amministrative per dare un nuovo e salutare indirizzo alla cosa pubblica, di cui il paese ha maggior bisogno più che non di uomini politici in questo momento fuori di posto, e che sarebbero più fatali che benefici all'Italia. (Ha ragione!).

« Credo che la questione verrà presto risoluta, imperocchè pare intendimento del Governo di domandare un bilancio provvisorio per un tempo più lungo dell'ordinario, al che si opporrà la Camera, od almeno non accorderà l'esercizio provvisorio che dietro previa dichiarazione del Ministero intorno a qualcheduna delle questioni capitali che verranno dalla sinistra messe innanzi alla Camera sin dal bel principio della sessione, come a mo' d'esempio la questione dell'economie, in generale, della riduzione dell'esercito e dei nostri rapporti con Roma, ecc.

« È intenzione del Ministero di modificare interamente il riordinamento dell'amministrazione centrale presentato dall'altro Gabinetto, ed in questo senso si sta preparando un nuovo decreto organico generale.

« È anche risoluta la soppressione del Ministero di agricoltura e commercio, ma io ho i miei grossi dubbi che essa venga effettuata. (E dubitiamo anche noi).

« Il principe Umberto non andrà all'estero che nel prossimo mese. Lo stato attuale delle cose richiede la presenza di Menabrea in Italia, e nulla è stato ancora determinato riguardo al progettato matrimonio del Principe Ereditario colla Principessa d'Austria. »

Fossano, 19. — Ci scrivono:

Il conte Gio. Battista Michelini, eletto deputato del collegio di Fossano, volle prima di partire fare la conoscenza dei suoi elettori, e, rendendo loro conto della sua vita politica passata, esporre i suoi pensieri e sentire quelli degli elettori sulle presenti necessità della Patria.

A questo scopo egli li radunava ieri nella grande sala municipale. Gli elettori accolsero con giubilo il gentile invito, e il vecchio patriota si trovò coronato da numerosa folla, che per lunghe tre ore pendeva plaudente e silenziosa dalle sue labbra.

Ed egli parlò più che lungamente, francamente.

« Il mio cuore — così disse il venerando settuagenario — batte oggi colla stessa veemenza al nome santo d'Italia come batteva in sullo scorcio del 1820. La sua libertà, la sua indipendenza, la sua floridezza, il suo onore, la sua gloria mi sono cose care adesso come allora. E la vita mia politica di un mezzo secolo non sarà certo smentita dagli ultimi miei anni. »

Egli passò quindi in rapida rivista i voti principali che pose nelle varie e molte legislazioni in cui fu rappresentante del popolo e ne disse le ragioni. Parlò delle condizioni politiche, militari, finanziarie e morali d'Italia. Svelò le piaghe principali e più gravi ond'ella va miseramente ora deturpata. Accennò ai rimedi che egli crede necessari per richiamarla a salute e risollevarla in faccia a sè stessa e al mondo. Disse Italia senza Roma, e con la Roma presente essere un corpo con una cancrena al petto. Nè certo poterla guarire la legge sull'asse ecclesiastico, la quale egli crede anzi riescire ad onta estrema d'Italia, quando fosse ciecamente accettata.

Quando ebbe detto queste ed altre non men nobili cose, che io per brevità non accenno, invitò i proprii elettori a volergli in cortesia esporre i loro pensieri tanto sulle questioni da lui accennate, quanto su quelle ch'egli per avventura avesse dimenticate. « Così — egli soggiunse — io mi troverò nella grande aula dei Cinquecento sicuro di rappresentare i miei elettori colla forza morale del loro pieno consentimento. »

E sorse diffatti con calde, eloquenti ed applaudite parole l'avvocato Pietro Caminale sulla questione di Roma, alla quale il Michelini rispose dichiarando d'essere in grande parte d'accordo con lui.

Quest'adunanza pertanto fu una bella idea del Michelini e degnissima d'imitazione. Così deputato ed elettori meglio si conoscerebbero. E la patria vi avrebbe certamente il suo pro!

Il Michelini finalmente ringraziò colla parola che è portata alle labbra dal profondo del cuore i suoi elettori. Disse tenere in conto di carissima e preziosissima cosa la dimostrazione di stima onde lo si volle onorato. Non avere ambito nè sollecitato i voti: ma appunto per ciò tenerlo in pregio maggiore. Se finalmente egli non avesse potuto pienamente coll'ingegno, certo avrebbe ben risposto colla fermezza della volontà e colla purezza dei propositi.

E gli elettori ne furono soddisfatti e mandarono al Michelini, che se ne partiva, un affettuoso e riconoscente saluto.

Gli operai fossanesi poi, per i quali il nome di Michelini non era cosa nuova e che viva tengono tuttora in mente la memoria sacra di quell'eletto uomo che fu il fratello suo cav. Alessandro, il quale come deputato al Parlamento, come sindaco della città di Fossano e come cittadino, lasciò colla intemerata sua vita (la quale fu un tessuto ammirando di nobili opere e di sacrifizi innumeri) profondamente scolpita nel cuore de' suoi concittadini e specialmente degli operai la sua memoria, vollero primi essi salutare il conte Michelini e lo fecero col seguente indirizzo:

« Ill.mo sig. conte G. B. Michelini,

« La Società operaia di Fossano ebbe ieri un bel giorno ed oggi si chiama fortunata di poter presentare personalmente alla S. V. Ill.ma le sue sincere congratulazioni per la nomina sua a deputato di questo collegio.

« Gli operai fossanesi accolsero la candidatura del conte Michelini con un sentimento di viva compiacenza e ne sentirono la nomina con un grido unanime di gioia.

« Per essi il Michelini è nome sacro. Essi hanno profondamente scolpiti in cuore i benefizi ricevuti dal cavaliere Alessandro, degno fratello di vossignoria, la memoria del quale benedicono e benediranno sempre. Essi aspettavano un'occasione per dimostrare questi loro sentimenti. E il giorno è finalmente venuto.

« La nomina della S. V. a deputato fossanese compiè in parte i loro desiderii.

« Ella ama la patria; ella ama gli operai. La patria le sarà grata. Le saranno riconoscenti gli operai di quanto ella potrà fare in loro vantaggio. Perocchè, poveri essi quasi tutti e viventi del sudore della propria fronte, hanno molto bisogno dell'aiuto di quei generosi che, senza avvilirli, amorevolmente li indirizzino sulla difficile via del bene materiale e morale.

« Ed ella lo farà.

« Di questo ne fanno sicuri, illustrissimo signor conte, la sua vita passata e il nome suo stesso che per noi da lungo tempo suona bontà, affetto, carità!

« Un saluto cordiale e sincera congratulazione dagli

« *Operai Fossanesi*. »

Cuneo. — Informazioni attendibili ci dicono che a

vescovo della diocesi di Cuneo debba essere nominato un certo D. Formica, curato attualmente in una parrocchia del circondario d'Alba, invece del teologo D. Pozzi, come abbiamo annunciato. *(Sent. delle Alpi).*

— Ieri (20) si diceva che a vescovo di Cuneo fosse nominato il teologo Formica; ora si parla con molta insistenza che a vescovo di Saluzzo sia nominato il canonico teologo Gastaldi, ed il canonico teol. Bottino, ora parroco di S. Giovanni a Torino, vescovo di Alba.

Pare che ritorniamo ai tempi beati del conte Solaro della Margherita!!! *(Sent. delle Alpi)*

Genova, 20. — Il nostro Governo ha certe eccentricità che non si sanno proprio spiegare. Mentre abbiamo visto imporre severissime quarantene ai bastimenti per impedire la propagazione del cholera, vediamo invece che nessuna precauzione prende per lo sbarco della polvere da cannone che riceve dall'Inghilterra. Nessuna precauzione diciamo perchè i vapori che arrivano dall'Inghilterra sbarcano quasi a ogni viaggio 1000 a 1500 barili di detta polvere, nello stesso modo come si trattasse di acciughe salate.

Notisi che detti barili contengono circa libbre inglesi 100 caduno di polvere, e sono così mal condizionati che dalle mal connesse doghe sorte il contenuto, e così il bastimento e la piatta ne sono completamente cosparsi. Noi sappiamo di alcuni che ivi ne raccolsero abbondantemente.

Ora noi domandiamo al signor Ministro se un tal modo di operare sia degno di lode: oltre al pericolo che lo sfregamento dei barili stessi nel rotolarli dalla stiva del vapore al pontone che li riceve determini l'esplosione, havvi pur quello maggiore che qualche scintilla dei vapori ancorati in porto possa cadere ed incendiare questo ammasso di polveri, così esposte senza cura e senza precauzioni.

Noi domandiamo al Governo: se questa provvista di polvere all'estero è affidata a qualche impresa, perchè non si obbliga l'impresario a far condizionare i barili in modo da allontanare il pericolo d'incendio? Almeno si fascino all'interno i recipienti con fodera di ferro o di latta, o quanto meno di tela impermeabile e si tolga per tal modo la dispersione del contenuto e quindi il pericolo di una fatale disgrazia.

Noi speriamo che verrà sollecitamente provveduto a questa imprevidenza, poichè si tratta nientemeno che della salvezza di tutta Genova.

Noi preghiamo ancora i nostri confratelli locali ad insistere presso il Governo, come faremo noi, onde abbia a cessare questa minacciante catastrofe. *(Commercio di Genova).*

— Nella notte del 17 corrente i ladri hanno derubato quasi tutti gli argenti nella chiesa parrocchiale di Fegino in Polcevera. Entrarono dalla finestra della sacrestia, con strapparne l'inferriata a forza di leva. È cosa sorprendente l'aver trovato le chiavi dell'armadio, in cui erano quattro calici, dei quali uno solenne, colle patene, secchiello e aspersorio, turibolo e navicella, pisside grossa e piccola pel viatici; ruppero parimenti la cassetta dei denari e tutto portarono via. *(Movimento).*

Feriolo. — Reso impraticabile l'approdo a Feriolo (Lago Maggiore) per frana colà avvenuta, rimane soppressa fino a nuovo avviso la fermata in detta località dei piroscafi in corsa *B* e *D*, e quindi sospeso per quella stazione il servizio dei passeggieri e delle merci.

Milano. — È giunto a Milano un drappello di garibaldini reduci dalla Grecia. Essi furono respinti da Lamia dietro rimostranze del console turco. In Atene narrano d'aver avuto un'accoglienza tutt'altro che festevole.

Il Comitato greco non cerca uomini, ma armi e denari.

Alcuni di quei garibaldini furono in Candia, e ci narrano che la miseria vi è terribile, e che colà mancano capi autorevoli ed abili.

Siamo poi pregati di annunciare non esser vero quanto fu affermato da qualche giornale, che molti volontari garibaldini sieno passati in Turchia, soccorsi dalle autorità ottomane. Solo due avventurieri, fra cui certo Z..., dopo aver carpito danaro dal Comitato, sotto pretesto di formare un battaglione, si posero sotto la protezione turca, disertando. *(Lombardia).*

— Stamane rasserenatosi il tempo, potè aver vita la *fiera delle cinque giornate*, stabilitasi a Porta Vittoria; nelle ore pomeridiane venne il corso rallegrato da concerti musicali. Sappiamo che que' rivendugliòli hanno presentato al Municipio un'istanza perchè venga prorogata, in causa del cattivo tempo, la fiera a tutto il 25; e quando ciò fosse concesso, sarebbero disposti a versare a favore degli Asili infantili un tanto sugli introiti. *(Lombardia).*

— Ieri sera, gli abitanti di Porta Garibaldi festeggiarono l'onomastico dell'illustre generale. Alle ore 9 pom., alla Foppa veniva dagli allievi operai cantato il bellissimo coro del maestro Prina, *Il Lavoro*, con accompagnamento della banda Garibaldi. Venne pure colà eseguito anche il coro *all'Italia* del maestro Leoni. Tanto il primo come il secondo ottennero applausi prolungati *(Id.).*

Como, 20. — Abbiamo da Como la notizia che gli agenti doganali d'una brigata di quel circolo, guidati dall'ispettore Pellegrini e dal luogotenente Porto, sorpresero in una di queste notti una grossa banda di contrabbandieri sul territorio di Parè, lungo il confine svizzero, ottenendo il fermo di 18 colli di tabacco estero lavorato. *(Gazz. di Milano).*

Udine, 19. — Anche la sera di sabato decorso si rinnovarono, ma in proporzioni meno allarmanti, le scene avvenute in piazza Ricasoli la sera antecedente. Questa volta era il parroco del Redentore che si voleva regalare di un *charivari*. Ma l'assembramento venne facilmente sciolto, senza che succedessero disordini più gravi. La scorsa notte la città era percorsa da numerose pattuglie di guardia nazionale. L'ordine non venne più turbato *(Gazzetta di Milano).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 16 gennaio, preceduto dalla relazione del Ministro delle finanze, a tenore del quale sarà iscritta sul Gran libro del Debito pubblico dello Stato una rendita consolidata 5 per cento di lire 4,000,000 a favore dell'Amministrazione del fondo per il culto, in acconto della rendita accertata per la liquidazione della tassa di mano-morta sui beni delle corporazioni religiose soppresse dalla legge 7 luglio 1866.

Tale rendita per lire 600,000 verrà inscritta colla decorrenza dal 1° luglio 1866 e per lire 3,400,000 col godimento dal 1° gennaio 1867.

Sulla rendita di cui all'articolo precedente verranno imputate le singole quote relative alle rendite dei beni di ciascuna corporazione religiosa, di mano in mano che ne sarà compiuto lo accertamento definitivo.

Pel servizio di dette rendite è fatto sulla tesoreria centrale dello Stato l'annuo assegno di L. 600,000 a partire dal 1° luglio 1866 e di lire 3,400,000 a partire dal 1° gennaio 1867.

2. **Un regio decreto** del 13 gennaio, a tenore del quale, al R. liceo ginnasiale ai Santi Gervasio e Protasio di Venezia è data la denominazione di *Liceo ginnasiale Marco Polo.*

3. **Un decreto** del Ministro delle finanze in data del 22 febbraio, a tenore del quale il prezzo del sale comune da vendersi ad uso esclusivo della fabbricazione della soda, e della riduzione dei minerali del magazzino delle privative in Torino è fissato per il triennio 1867 al 1869 a lire tre e centesimi quindici per quintale decimale, restando a carico dell'acquisitore la provvista delle sostanze occorrenti per l'adulterazione del sale.

4. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

La stessa *Gazzetta Ufficiale*, nella parte non ufficiale pubblica:

1. Una circolare del Ministro delle finanze, in data del 15 corrente, indirizzata alla direzione generale ed alle direzioni speciali del debito pubblico, agli agenti del tesoro ed ai tesorieri provinciali, sul pagamento degli interessi del consolidato 3 per cento pel semestre scadente il 1° aprile 1867, e dispone che detto pagamento sia fatto nello stesso modo che lo fu nel semestre precedente.

2. Una comunicazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sulle vertenze relative ai Canali Cavour, alla quale va unito il voto del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, emmesso nell'adunanza 7 gennaio 1867, e che stante la sua lunghezza non possiamo riferire.

Cronaca Cittadina

Commissione *per soccorsi alle famiglie povere dei contingenti torinesi* (*). — Dietro invito dell'egregio sig. Sindaco pubblichiamo di buon grado nelle nostre colonne la Relazione all'Amministrazione comunale di Torino intorno all'operato della suddetta Commissione.

Onorevoli signori,

La Commissione da voi instituita per raccogliere e distribuire soccorsi alle povere famiglie dei contingenti stati richiamati sotto le armi per la guerra dello scorso anno (1866), appena costituita (8 maggio), ha fatto caloroso appello alla inesauribile generosità dei suoi concittadini, mediante analogo manifesto e col mezzo di circolari indirizzate agli instituti, stabilimenti e principali case di questa città; persuasa poi di quanta efficacia sarebbe stato pel miglior esito delle benefiche sue mire, che la iniziata colletta fosse raccomandata dal pergamo dalli signori Parroci, si è rivolta ed ottenne, mercè la compiacenza del sig. Vicario generale capitolare della Diocesi, il concorso in tal senso dei Parroci stessi.

A maggior comodità degli oblatori stabilì che le offerte si ricevessero in quindici diversi negozi sparsi per la città, i cui titolari gentilmente vi acconsentirono, e ciò oltre alla Tesoreria municipale ed agli uffizi di alcuni giornali che ben vollero all'uopo aprire le loro colonne; e per l'inscrizione delle famiglie ricorrenti fu attivato un ufficio provvisorio nel palazzo Carignano nei locali da voi concedutile sia a tale effetto che per le sue adunanze.

Preoccupandosi poi del modo di appurare la esattezza delle circostanze famigliari esposte dai ricorrenti e conoscendo da qual caritatevole zelo sieno animati gli egregi personaggi componenti le varie Congregazioni di carità parrocchiali, decise che prima di prendere alcuna deliberazione sulle singole instanze, le medesime dovessero essere comunicate alle Congregazioni stesse per averne le informazioni sullo stato di bisogno, sulla consistenza delle famiglie e sulle speciali circostanze di ognuna.

Il risultato di tale pratica corrispose appieno alla aspettazione della Commissione, la quale non può dispensarsi dal far noto alle SS. VV. l'intelligente filantropico concorso a lei recato dalle prelodate Congregazioni.

Più grave còmpito era quello di stabilire le quote di sussidio da elargirsi a seconda della composizione delle famiglie e del maggiore o minor loro bisogno occasionato dal richiamo sotto le armi del contingente. La vostra Commissione non credette di dover addentrarsi troppo profondamente nei minuti particolari, il che avrebbe prodotta la conseguenza di una troppo estesa graduazione di categorie.

Si fermò perciò a due soli casi:

1. Quello in cui il militare richiamato sotto le armi fosse capo della famiglia e l'unico o più valido di lei sostegno;

2. Quello nel quale il militare stesso fosse soltanto uno degli efficaci sostegni della propria famiglia.

Suddivise quindi in due classi ognuno dei due casi, collocando nella prima del primo caso le famiglie composte di tre o più persone, oltre il militare, e nella seconda quelle composte solamente di una o due; e nella prima del secondo caso le famiglie in cui i genitori viventi del militare fossero vecchi od impotenti al lavoro, ovvero che constassero di numerosa figliuolanza ancora inetta a procacciarsi il vitto, e nella seconda le rimanenti famiglie meno bisognose.

E così riuscirono stabilite numero quattro categorie, alle quali, previo calcolo approssimativo della probabile quantità a cui sarebbero salite le instanze, e delle somme che la Commissione si lusingava di poter introitare, decretò che si corrispondessero parzialmente le somme di L. 20, 18, 15 e 12 da distribuirsi per ciascun ricorrente ad e per ogni mese successivo a quello dell'inoltrata domanda.

Per esaminare le instanze e classificarle giusta le basi come sovra accennate nelle quattro suddette categorie, si ricorse all'opera di una Sotto-Commissione, la quale vi procedette coll'imparzialità, cuore e senno che le signorie vostre conoscono negli esimii signori cavaliere teologo Baricco, barone Sobrero e Vassallo che la componevano.

Stabilita quindi la formazione di distinti *buoni* per ciascun ricorrente e per caduna distribuzione, i quali *buoni* (firmati da uno dei signori vice-presidenti della Commissione) vennero poscia trasmessi alle diverse Congregazioni di carità per la rimessione agl'interessati, si statuì che il pagamento dei medesimi fosse fatto per mano del segretario della Commissione ed in apposito locale nello stesso palazzo Carignano.

Altra ed assai seria questione dovettesi ventilare, quella cioè se il pagamento dei decretati sussidi far si dovesse in biglietti ovvero in numerario. Adottando questo ultimo partito, dall'un canto andavasi incontro ad una perdita la quale alla fin fine pareva dovesse convertirsi in danno dei sussidiabili, in quanto che diminuiva la somma disponibile per soccorsi; ma dall'altro canto, considerando l'effetto morale che indubitatamente si sarebbe prodotto col pagamento in ispecie metalliche, massime allora che più ferveva la crisi motivata dalla scarsità dei piccoli biglietti (non vi erano ancora quelli da L. 5), ritenuto il materiale vantaggio che così si procurerebbe ai sussidiati e contando in fine sulla infinita carità dei Torinesi, si finì per adottare il sistema del pagamento in moneta, incaricando il civico tesoriere dell'occorrente cambio dei biglietti, notando, ben inteso, la conseguente perdita a carico del fondo disponibile.

A misura che le istanze erano restituite dalle Congregazioni di carità, venivano dalli vostri commissari attentamente esaminate colla scorta del controllo operato per cura del segretario, affine di certificare se i militari fossero veramente sotto le armi e contingenti di Torino, e con quelle altre informazioni che gli stessi signori membri erano in grado di dare in casi speciali; ed in conseguenza sulle 1315 domande pervenute se ne dovettero rigettare 66, la più parte per assoluta mancanza di titoli ad aspirare a sussidi e qualcheduna per dolosa esposizione di circostanze famigliari: altre 33 furono annullate per duplicazione e simili; le rimanenti 1216 vennero ammesse.

Furono così, nelli tre mesi di luglio, agosto e settembre, sussidiate 1216 famiglie, di cui 656 per tre volte, 336 per due e 224 per una volta sola, mediante l'emissione di 2864 *buoni*, di cui 281 di prima categoria, 1090 di seconda, 402 di terza e 1091 di quarta, importanti in totale la somma di lire 44,362.

Per effettuare le dette distribuzioni, oltre al prodotto della pubblica sottoscrizione, la Commissione ricevette dalla vostra generosità una parte della somma bilanciata nel 1866 per la festa nazionale e quella che mandaste stanziare all'art. [illegible] del corrente bilancio: e così in totale L. 48,906 97.

Però oltre alle suddette lire 44,362 erogate dalla Commissione nelle fatte distribuzioni, tenuto anche conto delle lire 3548, occorse pel sovraccennato cambio dei biglietti e di altre lire 494 per illuminazione, stampe ed altre spese, avendosi soltanto un totale di lire 48,384, il risultante residuo di lire 522 97 non parve alla vostra Commissione che potesse essere vostra intenzione che andasse in economia del bilancio.

Gli è perciò che chiedendovi che tale somma sia a lei fatta passare (sì e come le altre, erogate come sovra nelle distribuzioni di sussidi), vi accenna essersi ella proposto di ripartirla fra le varie famiglie già state da lei ammesse a soccorso, le quali abbiano perduto nell'ultima guerra il rispettivo militare contingente durante la permanenza sotto le armi, ovvero lo abbino avuto ferito, massime se gravemente.

Con quest'ultima distribuzione, per la quale i vostri commissari emisero un mandato di fiducia nel chiarissimo loro vice-presidente signor conte Sclopis (che resse le loro adunanze e ne guidò i lavori), la vostra Commissione crede di aver terminato il proprio còmpito.

Felice se voi, o signori, quai rappresentanti dei nostri concittadini, sarete per aggradire la prova di buona volontà data dai singoli di lei membri col consacrarsi con affetto alla miglior riescita della sua caritatevole impresa, e contenta se sarà giunta a tergere qualche lacrima, a lenire qualche dolore nelle povere famiglie beneficate.

Torino, addì 25 febbraio 1867.

VITTORIO BERSEZIO.

(*) *Composta dalli sigg. commend. Galvagno, sindaco* presidente, *conte Sclopis di Salerano e cav. teol. Baricco,* vice-presidenti, *cav. Balbo di Vinadio, march. Benso di Cavour, conte Cercsa di Bonvillaret, cav. De-Fernex, bar. Franchetti, conte Gay di Quarti, ing. Gallenga, cav. teol. Ponsati, bar. Sobrero, cav. avv. Vaglienti, conte Valperga di Masino, Vassallo, cav. Vitale e cav. avv. Bersezio,* relatore.

Ancora sul Comizio agrario di Torino. — Per debito d'imparzialità inseriamo la seguente contro osservazione ad un articoletto del giornale il *Conte Cavour*, a cui non avremmo fatto risposta nessuna.

Credo necessario di fare alcune osservazioni all'articoletto inserito nel giornale il *Conte di Cavour* del 19 corrente, e che si riferisce a quanto IO SOTTOSCRITTO narrava nella *Gazzetta Piemontese* del 17. Si vede proprio che l'autore di quell'articoletto era sgovernato da un santo furore nel vedere *l'organo più ampio dell'opposizione ministeriale in Piemonte*, come egli battezza la *Gazzetta Piemontese*, che si ostina a chiamare *Provincia*, o non ha lette quelle mie povere righe, o non ha punto capito quello che significavano, come pare non abbia letto o punto capito il decreto ministeriale sulla costituzione dei Comizi agrari del Regno.

Prima di tutto io non ho mai sognato di *inneggiare* alla caduta dell'antico Comizio agrario: ho fatto anzi sempre ogni mia possa per sostenerlo e fui il *solo* a propugnare la convenienza di tenerlo in piedi accanto al gabinetto di lettura. La maggioranza volle un gabinetto di lettura e nessuno accennò mai di pigliare questa piuttostochè altra deliberazione per *rifiutarsi di diventare Comizio governativo*. La questione era non fra Comizio governativo o indipendente, ma fra Comizio e gabinetto di lettura. Se si voleva costituire un Comizio agrario indipendente lo si poteva e lo si può tuttavia, chè nessuna legge ha pensato sinora di vietarcelo. Ma è bene dire due parole su questo terribile appellativo di Comizio governativo.

A mio giudizio in un paese che si regge a libertà il Governo è la manifestazione della maggioranza, tale quale essa maggioranza lo vuole ed è costretto *volente o nolente* a ritirarsi subito che gli venga meno l'appoggio di essa maggioranza. A giorni vedremo l'applicazione di questo principio se veramente dall'urna è uscita una opposizione compatta e capace di pigliare le redini dello Stato. Comunque, per me il Governo, riassumendo il concetto della nazione, lo desidero rispettato e lo rispetto, e credo facciano opera di cattivi cittadini coloro che si sbracciano di continuo contro il Governo e contro ogni principio d'autorità. Credono di passare per uomini grandi quando vi hanno detto *io appartengo all'opposizione, io!* Gli oppositori ad ogni costo come i ministeriali ad ogni costo mi fanno l'effetto delle statuette a macchina che non sanno che belare no e sì.

Sta a vedere ora che noi dobbiamo accettare dal Governo un beneficio solo perchè ci vien dal Governo! Come se questi si chiamasse borbonico od austriaco!

Noi fummo incapaci a costituire da noi i Comizi. Lo spirito d'associazione non è abbastanza sviluppato. Abbiamo domandato e ridomandato l'intervento governativo. Ora il ministro Cordova, consigliato da apposita Commissione, emanò il decreto 23 dicembre che costituisce i Comizi..... *crucifige* il ministro che ha osato quello che noi non riuscimmo di fare.

L'autore del ricordato articolo, da feroce oppositore, vede nel decreto ministeriale una decisa tendenza di accentramento e due righe più sotto pregusta al piacere di saper scarso di numero il Comizio torinese potendosene costituire altri a Ivrea, Pinerolo, Moncalieri, Chieri, Giaveno, ecc. Vedete, furia miseranda di accentramento! Diffatti a termini del decreto incriminato ogni capo-luogo di circondario avrà il suo Comizio e si potranno anche costituire Comizi mandamentali, e sarà appunto da questa moltiplicità di Comizi che si potrà efficacemente promuovere gl'interessi dell'agricoltura e locali dai Comizi locali e generali dai Comizi riuniti, appunto per cose che abbiano rapporto alla generalità della provincia o regione, come ad esempio esposizioni, concorsi, ecc.

Nei sussidii poi che il Governo (il decreto dice Governo, Municipii e Provincie, ma non si vide che il Governo) sarà per accordare a quei Comizi che meglio e più efficacemente avessero promossi i progressi dell'agricoltura; in detti sussidii, i quali notate, non potranno darsi *che in seguito a parere favorevole della Deputazione provinciale* (cap. II, art. 12) si constatò decisamente un mezzo di corruzione; « il Governo li darà, così » nell'articoletto ricordato, a patto di servirlo e di fare » così e come a lui piace, » annuenti, bene inteso, tutte le Deputazioni provinciali del Regno.

Credo che il lettore avrà capito che sorta d'*accentramento* possa scaturire dalla facoltà di formar Comizi persino in ogni capoluogo di Mandamento e qual formidabile *corruzione* possa il Governo esercitare accordando sussidii dietro parere dei Consigli provinciali ed a seconda dell'operosità dei Comizi in pro delle industrie campestri, senza uopo che si spendano ulteriori parole. Accentramenti e corruzione sono facili parti della fantasia del fremente nostro critico.

Facciamo quindi punto dolenti però che siasi riferita una deliberazione del Comizio torinese mossa da ragioni e con intendimenti del tutto contrari a quanto erroneamente fu stampato nel giornale il *Conte Cavour* e dolenti molto più che per semplice vanto di opposizione si tenti travisare un provvedimento, consigliato da persone veramente affezionate al ben essere del paese e chiamato ad arrecare vantaggi non dubbii alla patria agricoltura.

ARCOZZI MASINO.

Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale di Torino. — La *Gazzetta di Genova* annunzia che questa Cassa ha deliberato di introdurre alcune modificazioni nel personale dei suoi ufficii, fra le quali notiamo con piacere che la Società ha deliberato di nominare a Presidente del suo Consiglio S. E. il conte Gloria, Presidente onorario della Corte di Cassazione, a Vice-presidente il conte Farcito di Vinea, già Intendente della provincia di Torino, attualmente assessore della Giunta municipale della stessa città, e a Direttore generale il sig. cav. Gustavo Riccardi di Netro, co-direttore del R. Albergo di Virtù in Torino.

I surriferiti nomi, come ognun vede, sono meritamente apprezzati dall'universale, per le cospicue doti di cui vanno adorni i personaggi da essi rappresentati. Quanto a noi, siamo lieti di rendere omaggio al discernimento con cui si sono fatte queste nuove nomine, le quali tanto bene promettono per l'avvenire dell'anzidetta Società.

Teatro Gerbino. — Sabato, 23, avrà luogo a questo teatro un ballo *paré-masqué*, per cura della instancabile Società dei Buontemponi.

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 1 1/2, eseguirà:

Sinfonia dell'opera *Nabucco* del M. Verdi.

Annegato. — Ieri fu trovato nel canale detto dei *Molassi* annegato un individuo dell'apparente età di 30 anni, che fu riconosciuto per certo Andreis Giuseppe del fu Battista.

Questa mattina ha luogo nel Camposanto l'autopsia del suo cadavere.

Ieri sera alle ore undici arrivava in Torino la salma della signora Corinna Sidoli, torinese, moglie del commendatore Scelsi, prefetto di Capitanata, per essere sepolta nel nostro Camposanto.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 18 al 19 marzo 1867.

Rovero Carlo Cesare, d'anni 8, di Torino — Pouget Flavia, nata Urbe, id. 55, di Puyt (Francia) — Abrate Michele, id. 41, di Sommariva del Bosco, panattiere — Canavotto Sebastiano, id. 22, di Valperga, pittore in porcellana — Doninotti Giuseppe, id. 87, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

dal 19 al 20.

Losano Margherita, nata Pronzato, d'anni 22, di Montaldo (Acqui) — Robba Francesco, id. 41, di Montechiaro (Asti) — Merlone Margherita, id. 60, di Torino — Maurino Giovanna, id. 61, di Bargo — Andrela Giuseppe, id. 30, di Travea (Lanzo) — Più 6 minori d'anni 7.

Ci scrivono da Malta in data dell'11 corrente:

La nostra squadra, composta di cinque legni da guerra e di tre trasporti, ha preso questa mattina il largo per accostarsi di nuovo, dopo due ore, alla riva nella parte meridionale dell'isola e fare esercizi di bersaglio. Più tardi sembrò facesse rotta per la Sicilia.

È opinione generale qui che, per ora, a fine di non ispargere l'allarme, non sia per recarsi nelle acque di Candia, e che si limiterà a tenersi pronta a far vela verso Oriente pel caso in cui gli affari piglinssero aspetto più minaccioso. (*G. di Firenze*).

Secondo nostre informazioni, la nomina al vescovado di Potenza del padre Antonio da Rignano, minaccierebbe di produrre qualche dimostrazione ostile da parte del partito liberale. *(Gazz. di Firenze).*

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia:*

« Il Ministro dell'interno, sempre preoccupato da questo grave affare (il brigantaggio), ha mandato nelle provincie di Frosinone una speciale Commissione, presieduta dal bravo avv. Del Grande, perchè, sulla faccia del luogo esaminasse ciò che sarebbe stato necessario di fare per estirpare tanto male. L'avv. Del Grande, è uomo assai esperto, perchè fece parte anche della Commissione, che fu stabilita sotto Papa Leone XII contro i briganti capitanati dal Gasparone, capo banda, cui la storia del brigantaggio ha dato una celebrità; egli ritornato in Roma, ha presentato al Ministro dell'interno un ben ragionato rapporto, nel quale ha parlato anche della necessità di pubblicare contro il brigantaggio una legge, che, nel suo rigore, sia presso a poco eguale ai bandi che nel 1824 pubblicarono a Ferentino il cardinale a latere, Palotta, ed in Terracina il delegato straordinario Giovanni Benvenuti. Il Ministro dell'interno per ordine sovrano ha compilato una nuova legge, ma ha creduto espediente di non farla così severa, come erano i bandi del 1824; nondimeno, contiene articoli di grandissimo rigore, ma necessari per le circostanze. Questa legge fu sottoposta al Consiglio di Stato, e poi al Consiglio dei ministri, e avuta la sanzione sovrana, è stata mandata al delegato di Frosinone, perchè la pubblicasse, giacchè essa non riguarda che le provincie di Marittima e Campagna. Questa legge dovea essere pubblicata ieri in forma di Editto.

« Intanto i briganti scorazzano per le due provincie con un'audacia che fa meraviglia. Nei passati giorni hanno catturato il sig. Pannici di S. Lorenzo, e non ancora lo hanno dimesso, quantunque egli abbia già sborsato una grossa somma. I briganti pretendono molto più da lui, perchè dicono che in passato non mostrossi loro contrario, e che ora li ha traditi. Il computista Pollini di Roma, che fino dalla metà di febbraio stava in mano dei briganti, è stato finalmente dimesso, e ieri l'altro ritornò a Roma. Egli racconta cose le più strane dei briganti; il capo della banda che lo teneva sulla montagna è uno di Sonnino, soprannomato il Brigantozzo. Per 22 giorni ha dormito sempre coi briganti sotto il padiglione delle stelle, cambiando luogo ogni notte, e di giorno percorrendo le montagne con marce, nelle quali spesso veniva meno per la fatica. In quanto al mangiare è stato trattato assai bene, perchè non mancavano ai briganti il caffè ed il latte, non mancavano buone carni ed eccellenti vini. I manutengoli provvedono i briganti anche del superfluo; ed è quindi necessario far guerra ai primi quanto ai secondi.

« Il Governo, conoscendo che leggi, per quanto rigorose, non giovano se non sono munite dalla forza, ha mandato nelle provincie di Velletri e Frosinone un grosso distaccamento di gendarmi e alcune compagnie di linea per rinforzare le truppe che già si trovano in quelle provincie. Di più, ha fatto una specie di convenzione verbale col Governo italiano, perchè, trattandosi di far guerra ai briganti, le truppe dell'uno siano di aiuto a quelle dell'altro. E secondo questa convenzione, i soldati italiani, quando saranno occupati ad inseguire briganti, che fuggano loro davanti, potranno liberamente entrare nello Stato pontificio: ed altrettanto potranno fare le truppe del Papa, entrando sul territorio italiano. E per prendere gli opportuni accordi, il cav. Lauri, comandante la gendarmeria nella suddette due provincie, è andato mercoledì all'Isoletta, dove è stato ricevuto dal generale Fontana, comandante le truppe italiane ai confini, vi è stato benissimo ricevuto, e gli è stato dato un pranzo. Il giorno dopo il generale Fontana è venuto a Ceprano, e vi ha avuto il contraccambio. Vedremo quale sarà il risultato di questi accordi: so intanto che alcuni briganti si sono arresi spontaneamente, al patto che sia lor dato un passaporto per andarsene all'estero. La Francia sembra disposta a permettere che vadano in Algeria, ma non dà il passaggio che a sei al mese. »

Leggiamo nell'*Italie:*

« L'Austria sembra preoccuparsi sempre più degli avvenimenti che possono scoppiare da un momento all'altro sulla sua frontiera meridionale, malgrado tutti gli sforzi della diplomazia per ritardare l'esplosione. Si legge infatti nei giornali tedeschi che il Governo ammassa delle truppe da quella parte. Sembra eziandio che in Austria si pensi seriamente a rimontare la cavalleria che ha molto sofferto nell'ultima guerra. Commissioni ambulanti di rimonta sono state stabilite su diversi punti ed esse non tarderanno a cominciare il loro giro. »

Scrivono da Parigi:

« La notizia che la squadra italiana viene considerevolmente aumentata nelle acque del Levante ha prodotto la più viva sensazione.

« Le assicurazioni che il Governo italiano si metta in posizione di essere pronto a tutte le gravi eventualità che potrebbero sorgere in primavera e che tutti prevedono, si commentano in senso assai bellicoso.

« Anche a Tolone, due cannoniere a vapore di prima classe hanno ricevuto l'ordine di armarsi al più presto.

« Esse sono destinate a rinforzare la divisione navale francese del Levante, posta sotto gli ordini del contro ammiraglio Simon. »

Per la questione Orientale ritiensi possibile un'alleanza austro-italo-franca, e che il primo passo di Napoleone sarà di proporre un congresso nel quale verrebbe rappresentata anche la Turchia.

Le ultime notizie da Costantinopoli, cioè la leva di nuove truppe e la crisi ministeriale, dinotano l'urgenza del pericolo e la gravità della situazione.

ESTERO

Rivista.

È terminata la discussione generale sulla Costituzione dell'**Alemagna Settentrionale**. Si è formata una Giunta del partito liberale per formulare le proposte di modificazioni ai singoli articoli. Si cercherà anzitutto di conservare incolume in principio il diritto di votare annualmente i bilanci, benchè per le speciali circostanze dei tempi si consenta intanto a qualche temperamento, sinchè non sia costituito l'esercito federale.

In **Ispagna** si sono fatte le elezioni per le Cortes, ma vi presero parte soltanto i partigiani del Governo e non si nominarono pertanto che i candidati di questo. Il Governo, illudendosi sulla sua forza, tolse la pena dell'esilio ai deputati che sottoscrissero la protesta di dicembre, ma è dubbio che intendano profittare della grazia e rimettersi in balìa di un Governo arbitrario e senza scrupoli.

Si tenne in **Inghilterra** un'adunanza di conservatori in casa di lord Derby, a fine di formare il programma di riforma elettorale. Intervennero ad essa da 200 persone. In un lungo discorso lord Derby espose le proposte che il sig. Disraeli deve fare alla Camera dei comuni e non pare secondo esso che il Ministero abbia mutato notabilmente le sue opinioni. I tories temono sempre l'accrescimento del numero degli elettori delle classi indipendenti e popolari e tutti i loro sforzi tendono a stabilire ciò che qualificano un contrappeso, ma in realtà non amano l'estensione del suffragio. •

Nei borghi si pone per base del voto l'occupazione di una casa attestata dalle contribuzioni e che abbia la data di due anni almeno. V'ha anche un dritto di voto fondato sull'educazione, il quale comprende i graduati delle università, gli esercenti professioni liberali, tutti coloro che furono ammessi all'esame detto della classe media. Finalmente si ammetterebbero pur al suffragio tutti quelli che pagherebbero 25 fr. di contribuzioni dirette. Nelle contee si accorderebbe pur il dritto di voto a coloro che pagherebbero 375 fr. di pigione annua, giusta le loro quote di contribuzione e un doppio voto a quelli che avrebbero alcuna delle condizioni richieste nei borghi.

La Camera non è disposta favorevolmente pel doppio voto. La stampa altresì è generalmente contraria al disegno di lord Derby. Se non si accettano le proposte di questo, il Ministero cadrà, poichè non si crede che uno scioglimento tornerebbe favorevole al Governo.

Il generale Miramon mandò al 27 di gennaio la seguente lettera al ministro della guerra del **Messico**: « Oggi ho attaccato ed occupato la piazza di Zacatecas. Le forze di Durango e di Zacatecas furono inseguite sino a tre miglia oltre la città. Sono rimasti in mio potere l'artiglieria, l'armamento e molti prigioni. Il Juarez non deve la sua salvezza che alla rapidità della fuga. » Non si sa che sia accaduto dopo, tanto sono contradditorie le notizie giunte da quella contrada.

Le lettere del 14 febbraio non fanno parola delle voci che erano corse sulla presa del Juarez per le truppe di Miramon. Esse fanno una trista pittura dello stato della capitale governata tirannicamente dal Marquez. Il Miramon dopo d'essere entrato a Zacatecas fu attaccato dall'Escobedo e rigettato a Queretaro con perdita di 800 uomini. L'Escobedo fece fucilare tutti gli stranieri dell'esercito del Miramon caduti in suo potere. In seguito a tali eventi Massimiliano si recò in soccorso del Miramon. I liberali profittarono della sua assenza per istabilirsi a Cordova ed a Orizaba.

CORRIERE DEL MATTINO

Se non siamo male informati, il Ministero avrebbe deciso, per ora, di soprassedere all'esecuzione del nuovo organico per gli uffici centrali. Gli esami ai quali dovevano sottoporsi gli applicati aspiranti alla classe degl'impiegati superiori vennero rimandati a tempo indeterminato. *(Corr. Ital.).*

Ci viene annunziato che, dietro iniziativa di alcuni deputati, debba aver luogo a giorni una riunione di membri della maggioranza, allo scopo di studiare i mezzi per riorganizzare e disciplinare il gran partito governativo. *(Id.).*

Il Ministero della guerra ha pubblicato i decreti che riordinano il Corpo di stato maggiore, tanto nel personale militare, che nel personale civile, tecnico e contabile.

Il nuovo organismo, mentre stabilisce una grande economia in tempo di pace, permette l'ampliazione maggiore del Corpo in tempo di guerra.

È creata una scuola superiore di guerra, sul sistema prussiano. *(Id.).*

Nel *Corriere Italiano* leggiamo quanto segue:

« Si dice che l'onorevole Rattazzi sia il candi-
« dato del Governo per la presidenza della Camera.
« V'ha pure chi asserisce ch'egli possa entrare a
« far parte del Gabinetto.
« Certo è che fra l'onorevole deputato di Ales-
« sandria e il barone Ricasoli regna ora il migliore
« accordo. Ieri i due uomini di Stato ebbero un
« lungo colloquio. »

Noi nulla desideriamo di meglio che l'accordo di questi uomini produca il bene del paese: ma l'Italia e la Camera ne saranno persuase?

Secondo l'*Esercito*, pare che lo stesso principio adottato per i corpi di truppa, quello cioè di porre al ritiro d'ufizio quanti ufficiali vi hanno ragione, sarà seguito per il corpo sanitario e per tutti i corpi dei funzionari dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

La *Gazzetta di Bergamo* contiene un avviso del Municipio di Pontida che vuol festeggiare il giorno 7 aprile 1867, essendo quello in cui si compie il settimo *centenario* del memorando fatto della *Lega lombarda*. Esso fa quindi invito ai municipi di tutte le città italiane che vi mandino i loro rappresentanti, onde degnamente festeggiare sì solenne occasione.

L'*Italia* di Napoli reca le seguenti notizie del brigantaggio:

Ci scrivono dai confini che le bande *Cedrone* e *Ceroce* in seguito di movimenti della truppa, furono costrette a ritornare nello Stato Pontificio.

Domenico Fuoco è comparso a Roccavisendola, dove assalì la casa Denzio.

Ci arriva per dispaccio telegrafico la seguente importante notizia da Catanzaro.

Carabinieri e Guardia Nazionale di Soveria hanno arrestato il capo-banda Pietro Bianchi e la sua druda, nascosti in una grotta nel bosco della Sila.

Al 18 di marzo continuarono i disordini di Roubaix. Una banda di forsennati attaccò nel mattino l'officina meccanica del sig. Leclercq-Dupire, ma la truppa giunse a tempo per impedire un nuovo disastro. Lo stato delle cose fu riputato tuttavia sì grave, che si mandarono nuovi rinforzi di truppe. Al palazzo civico si tenne una adunanza dei padroni e dei delegati degli operai, in seguito alla quale si approvò il regolamento che aveva dato origine alla sommossa. Si dice che i caporioni si siano messi in relazione colle società operaie del Belgio ed abbiano ricevuto dei sussidi durante lo sciopero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Marsiglia, 20 marzo.

Scrivono da Atene, 14:

È arrivato il figlio di Garibaldi con 25 compagni.

Il Comitato cretese ricusò la loro cooperazione, dichiarando che sperava in uno scioglimento diplomatico.

Alla Camera dei deputati s'interpellò il Ministero circa i dispacci della Francia e dell'Inghilterra. Il Ministero dichiarò d'avere risposto che rispetterebbe i trattati come fecero i Ministeri precedenti, ma che eragli impossibile d'impedire l'invio d'armi e di munizioni che si facesse dai negozianti o per mezzo del contrabbando.

Scrivono da Costantinopoli 13:

Le trattative con Nubar pascià sono bene avviate. Il vicerè d'Egitto chiese al Governo una parte delle coste dell'Arabia, obbligandosi di pagare un tributo.

Firenze, 20 marzo.

Elezioni — Formia, eletto Gigante. — Iglesias, Serra. — Lanusei, Delitala.

Vienna, 20 marzo.

La *Nuova stampa libera* assicura che Fuad pascià dichiarò essere impossibile di presentare al Sultano la proposta di cedere Candia alla Grecia.

La *Presse* dice che i trattati tra la Prussia, la Baviera ed il Baden erano ufficialmente conosciuti da lungo tempo, soltanto destò sorpresa la loro pubblicazione.

La *Presse* soggiunge che l'Austria non protesterebbe che nel caso d'un'annessione degli Stati del Sud alla Confederazione del Nord. Innanzi si trattati attuali si manterrà in riserva.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 del corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

LIONE, 20 *marzo*. — Il mercato della seta fu oggi meno attivo, ma sostenuto e a prezzi fermi.

MANCHESTER, 19 *marzo*. — Nel mercato dei filati e dei tessuti vi è un piccolo aumento da venerdì in poi.

LIVERPOOL, 20 *marzo*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Il mercato è più debole con qualche frazione di declinio.

Middling Orleans 13 7/8 d; Fair Dhollerah 11 1/2 d; Fair Bengal 8 1/8 d.

NUOVA YORK, 19 *marzo*. — Oro 134. — Cambio su Londra in oro 108 3/4.

Middling Upland 32 c. *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del 20 marzo 1867.

Organzino	colli	19	peso	1455 55
Trama	»	1	»	77 21
Greggia	»	2	»	38 06
Articoli diversi	»	1	»	43 16
Totali		23		1613 98

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 275.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

21 *marzo*. — Il grano si mantiene stazionario, così la segala; invece l'orzo, l'avena, il riso e la meliga tendono al rialzo.

Molto ricercato il bestiame — mercato affollatissimo.

Si vendettero:

75 ett.	Frumento 1ª qual.	da L. 28 35	a 26 88
30 »	Id. 2ª id.	da » 25 81	a 26 35
35 »	Segala	da » 15 82	a 16 27
100 »	Avena	da » 8 46	a 8 89
220 »	Riso	da » 26 02	a 32 10
200 »	Meliga 1.a qual.	da » 17 24	a 17 78
110 »	Id. 2.a	da » 16 70	a 17 24

l'ettolitro.

14 Buoi	da L. 320	a 475	caduno.
8 Idem	da » 205	a 315	id.
18 Vitelli	da » 80	a 115	id.
27 Idem	da » 48	a 75	id.
33 Moggie	da » 59	a 215	caduna.

Parigi, 20 marzo.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 —
Id. id. 4 1/2 0/0	— 98 —
Consolidati Inglesi	— 91 1/4
Per aprile	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 53 80
Fine mese	— 53 85

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 466
Azioni del Credito mob. Italiano	— 290
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 282
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 83
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 412
Az. strade ferr. Austriache	— 405
Az. strade ferr. Romane	— 88
Obbligazioni idem	— 124
Obbligazioni Austriache 1865	— 328
In contanti	— —

Borsa di Genova — 20 marzo 1867.

Oggi la nostra Borsa era sostenuta. La Rendita italiana si contrattò da lire 56 65 a 56 75 per contanti; restando chiesta a questo prezzo, ed offerta a lire 56 80.

Le azioni della Banca Nazionale senza affari; offerte a lire 1520, chieste a 1516.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali si valutavano da lire 393 1/2 a 394.

Francia breve offerto a 105 1/4, chiesto a 105, a tre mesi offerto a 104 3/4, chiesto a 104 1/2; Londra a vista 26 53, a tre mesi 26 30.

Borsa di Milano — 20 marzo 1867.

Continua l'inerzia negli affari.

La Rendita aperse stamane a 56 70 e migliorò in Borsa a 56 75, per chiudere di nuovo debole a 56 72 1/2.

Le Demaniali a 394; le Azioni Meridionali a 222; le Obbligazioni a 141 50; il Prestito 1866 a 71 1/4.

I da 20 franchi sono ognora più ricercati a 21 06; il Francia è stazionario a 105 25 a vista, il Londra più scarso è ricercato a 26 33/35 a tre mesi.

Alla sera la rendita valeva 56 75.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

21 marzo 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 75 80 72 1/2 65 70 75 80 85 (56 75) 56 75 75 90 70 85 85 85 85 90(56 85).

Corso legale 56 80

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1521-1521.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 394 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 03 a 21 05.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Le poco buone disposizioni della Borsa di Parigi continuarono anche ieri a produrre il loro effetto sui valori industriali, lasciando in disparte le Rendite francese ed italiana.

La pubblicazione dei trattati intervenuti tra la Russia, o la Baviera e il Baden viene generalmente interpretata nel senso di un avviso alla Francia nel caso che questa avesse delle velleità conquistatrici.

Al punto di vista finanziario però la notizia è poco rassicurante, e può destare apprensioni che si traducano in deciso ribasso.

Da noi il mercato non presentò oggi variazione sensibile stante l'immobilità dei corsi della Rendita e la quasi uniformità degli altri mercati italiani.

Rendita offerta a 56 80 chiesta a 56 70.	
Banca »	1525, 1515.
Demaniali »	394, 393.
Prestito »	71 25, 70 90.

BORSA DI NAPOLI — 20 marzo 1867.

Consol. 5 0/0, aperta a 56 55, chiusa a 56 55, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1525 1525.

BORSA DI PARIGI — 20 marzo 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	91 2/8	91 2/8
3 0/0 Francese	»	69 62	69 02
5 0/0 Italiano	»	53 90	53 90
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	290 »
Id. Francese	»	470 »	465 »

TEATRI

Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Faust* — Ballo: *Carlo il Guastatore.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Veneta Compagnia di Azioni mimo-fantastiche e ballo, diretta dai fratelli Lorenzo ed Antonio Chiarini.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti Cavilini e Gaetano Bianchi esporrà, *Una bolla di sapone.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Eloisa Paranquet.*

Rossini (ore 7 1/2) - La Compagnia Capella esporrà: *Quello che piace alle donne.*

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna esporrà: *Un mari gelous.* — Beneficiata dell'attrice FELICINA PENNA.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *I misteri di Torino* — (Ballo) *Kardinuta.*

Gianduia (ore 7) — Marionette: *Pietro Bailardo* — Ballo *Un episodio del carnevale di Torino.*

Grandioso Teatro meccanico torinese, via della Rocca, N. 14. — Questa sera, rappresentazione, ore 7.

Tutte le domeniche recita di giorno ad un'ora pom.

Fabbrica
di
LETTI in FERRO
E MATERASSI

Letti di una piazza con paglericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 16, Torino. 473

SEME BACHI
a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino.
680

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE
per un novennio
a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone garantiti, importazione diretta.

Giappone verde di 1ª riproduzione.

Montagne occidentali a bozzolo giallo. Presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17. 1147

LA
FABBRICA D' ARGENTERIA

di Giovara Giuseppe e figli, che da ventisei anni era stabilita al Borgo Po, venne traslocata in Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, in fondo alla corte.

In detta fabbrica si eseguiscono ogni sorta d'oggetti, servizio da tavola come pure da chiesa, tanto in argento, come in metallo coperto di argento col metodo Ruolz detto volgarmente *Cristofle.* 820

Da rimettere al presente

Appartamento di 9 membri, due solai, cantina, terrazzo, coll'acqua in casa, al 4° piano, via della Zecca, N. 34, casa Birago. — Visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

NB. Questo alloggio affittato ora per 863 lire annue si rimetterebbe per solo 700 lire con capitolazione per 4 anni.

Incanto volontario

Giovedì, 21 corrente e successivi, alle ore solite, si proseguirà la vendita all'incanto del numeroso ed elegante mobilio dell'Albergo di *Londra.*

Piazza Castello, N. 26 a pronti contanti.

Giovanni Mossone
1151 geometra perito giurato.

Da affittare al presente

Grande locale ad uso di abitazione di campagna, o per trattoria, al Fessia per lo stradale di Nizza.

Recapito via Montebello, 22. 1008

VENDITA VOLONTARIA

Di due case civili (per villeggiatura) in Rivoli, con rustico, campi, prati, vigne e boschi nello stesso territorio, di ettari 19, 65 in totale; e boschi in territorio di Rosta, di ettari 1, 45.

La vendita ha luogo all'asta pubblica in 18 lotti, col ministero del notaio Vespasiano Roggero esercente in Torino, alle ore 10 mattina del 26 marzo volgente, nel suo studio, via dell'Ippodromo N. 4, ove sono visibili la perizia e le condizioni relative.
994

DA VENDERE
pel prossimo S. Martino

Un grande fabbricato ad uso di Albergo, con una vigna attigua di 60 tavole circa, sito nel Borgo di Cigliano, composto di 15 camere, cantine, due scuderie, un grande magazzeno, pozzo d'acqua viva, ed una corte spaziosa, tutto cinto di muro.

Indirizzarsi al causidico sig. Isnardi, via Santa Chiara, N. 5, per le condizioni.

DA AFFITTARE a 3 minuti dalla Madonna del Pilone, stradale di Chieri, VILLA divisa in due alloggi di 5 o 6 camere caduno, decentemente mobigliate.

Recapito dal Massaro della vigna *Bassa.*

CARTONI SEME GIAPPONESE
originario delle migliori Provincie
QUALITÀ SCELTE
a bozzoli bianchi, verdi e gialli

Importazione diretta della ditta **ALBINI e ORIO** di Milano, via Bigli, N. 1, la quale ha pure disponibile del seme di *prima* riproduzione in Brianza a bozzolo zolfino.

Nascita felicemente esperimentata da diversi privati e dall'Associazione Milanese delle prove precoci.

La stessa ditta tiene anche *Seme di gelsi giapponesi.*

Dirigersi in Torino dal sig. FRANCESCO PRANDI, via Milano, N. 20.
1165

Vendita volontaria
DI
UNA VILLEGGIATURA

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 aprile prossimo, nell'ufficio del notaio sottoscritto, si procederà all'incanto e successivo deliberamento all'ultimo e miglior offerente, di una villeggiatura già denominata l'*Arache*, ora propria del sig. marchese Carlo Vivalda di Castellino, che la espone volontariamente in vendita, composta di grandi fabbricati civili e rustici, con scuderia e rimessa, e di vari stabili aggregati con giardino e bosco inglese, della superficie complessiva di ettare 3, are 46 circa, pari a giornate 9 circa, a corpo però e senza garanzia di misura.

La vendita comprende anche i mobili, non che i fissi ed infissi esistenti nel fabbricato civile. Si ha accesso a detta villeggiatura dalla strada carrozzabile di Ronzaglia e Castelvecchio.

La detta villeggiatura si espone in vendita al prezzo di L. 31,000, pagabile almeno per la metà nel rogito del deliberamento definitivo.

Le altre condizioni della vendita consegnate nel tiletto del giorno d'oggi si potranno vedere presso il sottoscritto nelle ore d'ufficio.

Torino, 16 marzo 1867.
1182 G. Teppati not. coll.

987
SEMENTE BACHI GIAPPONESI
CARTONI ORIGINARI VERDI SCELTI
PRESSO LA DITTA BANCARIA
DUMONTEL E CRAPONNE
Via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino.

PRESTITO DEI PRINCIPATI UNITI
(Danubiani) 1867

Interesse annuo 8 °/ₒ — ***Emissione*** al 71 °/ₒ.
Ammortimento al ***pari*** in 23 anni (dà perciò in totale 12 °/ₒ all'anno.
Detto prestito è garantito con ipoteca sui beni dello Stato.

Si sottoscrive e si rilasciano Programmi:

A Torino presso la Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18.
A Milano id. via San Pietro all'Orto, 5.
a Parigi id. rue Buffault, 11.
A Roma presso il sig. E. Tuccimei, suo rappresentante, via in Arcione 114.
1059

1160 NOTIFICANZA

Con atto 16 corrente marzo l'usciere Agostino Scaravelli, addetto alla Corte d'appello di Torino, ad instanza del sig. Montefameglio Lorenzo, ha citato nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, il sig. Stefano Magliano, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire entro il termine di giorni 15 nanti la Corte d'appello di Torino, per ivi vedersi riparare i capi primo e secondo della sentenza proferta dal tribunale civile di Torino in data 31 dicembre 1866 nella causa ivi vertita tra il Montefameglio, lo Stefano Magliano e la di costui moglie Clemenza Gonella, ed in riparazione dei capi primo e secondo vedersi accogliere le seguenti conclusioni, cioè dichiararsi:

Primo. Che oltre alle partite dal tribunale già definitivamente ammesse in deduzione dei proposti fitti, debbano portarsi in iscarico del Montefameglio, e così definitivamente imputarsi i seguenti, cioè:

1. Le intiere lire 1833 di cui nella seconda relazione Trocelli, per riparazione straordinaria all'opificio.

2. Le L. 745 45 per ispese di riparazioni provvisorie alla chiusa, occorse nei mesi di maggio e giugno 1865.

3. Le intiere L. 448 per ispese delle due relazioni Trocelli.

Secondo. Previa declaratoria che le spese dei vertiti giudizii sono a carico dello Stefano Magliano, doversi le relative spese, di e come saranno accertate e liquidate, dichiarare deducibili sulle somme dalla Magliano in detto giudizio proposte.

Terzo. Sempre quando risulti che sulle L. 8130, dopo operate le deduzioni e compensi di cui sovra, ne risulti un qualche sopravvanzo, debbano tale eccedenza, non che i fitti e le annualità ulteriormente decorrende, applicarsi sia per l'eseguimento delle opere di ricostruzione e ristauro che a senso delle già presentate perizie e della nuova a seguire, già si riconobbero o saranno ulteriormente riconosciute a carico del locatore, sia pel risarcimento dei danni proposti da Montefameglio per difetto ed inservibilità della cosa locata e per altri pregiudizii sofferti nell'esercizio del suo stabilimento, dichiarando per tale effetto il Montefameglio non dissentire intanto, ove così creda la Corte, di operare presso chi e come verrà ordinato il deposito di detti fitti ed annualità ulteriori decorsi e decorrendi, sotto deduzione delle L. 1384 annualmente dovute al cessionario Castellani, e ciò all'uopo premesso, assolversi il Montefameglio da ogni maggiore e diversa domanda della signora Magliano, protestati i maggiori danni e le spese.

Torino, 17 marzo 1867.

Soave sost. avv. Capriolo p. c.

CASSA CENTRALE
Dei depositi e dei prestiti
presso la Direzione Generale
del debito pubblico del regno d'Italia

(1ª Pubbl.)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei Depositi e dei Prestiti, approvato con regio decreto 25 agosto 1863, N. 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza N. 741, in data 31 marzo 1864, per deposito di N. 3 cartelle italiane al portatore, creazione 1861, della complessiva rendita di L. 150, fatto dal sig. Tommaso Marchetti fu Tommaso, residente in Torino, per cauzione verso il ministero della guerra del suo contratto 10 marzo 1864 relativo alla provvista di assi di noce.

Torino, 18 marzo 1867.

Per il Direttore Capo di Divisione
BENISSON.
V. per l'Amministratore centrale
1172 GALLETTI.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto 25 febbraio scorso seguito nella cancelleria della pretura di Brusasco, la Vianello Margherita vedova di Mijno Gerolamo nella di lei qualità di madre e legittima amministratrice delli Gioanni e Rosa di lei figlio e figlia minori domiciliati in Brusasco, dichiarava di accettare nell'interesse dei medesimi col beneficio dell'inventario l'eredità del defunto Mijno Giuseppe interdetto, di loro zio paterno.

Brusasco, 15 marzo 1867.
1171 Odetti vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto 23 febbraio 1867, ricevuto Rognone cancelliere della pretura di Borgo Nuovo di Torino, il sig. Angelo Ghiotti, nella sua qualità di tutore del minore Giovanni Ghiotti, dichiarò di non intendere di assumere nell'interesse del medesimo se non col beneficio dell'inventario, la qualità di erede del genitore di esso minore, a nome Gioanni Battista morto sul territorio di questa città, regione Pozzo di Strada, e nella giurisdizione di questa pretura, il 26 dicembre ultimo scorso, previo testamento pubblico del 21 stesso mese, rogato Fenoglio.

Torino, 13 marzo 1867.
1128 Rognone canc.

DIFFIDAMENTO

Botta Luigi esercente Bottiglieria in Torino avvisa il pubblico che egli non riconoscerà qualsiasi debito o contratto di sua moglie Francesca Bergesio.
1196 Botta Luigi.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con beneficio d'inventaro

Con atto in data 27 febbraio 1867, ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, il signor Michele Roatis, qual tutore delle minori Teresa, Luigia e Maddalena sorelle Savant del fu Cesare, residenti in Torino, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventaro l'eredità lasciata dal Domenico Savant fu Bartolomeo, deceduto senza testamento in Torino, dove era domiciliato, il 22 gennaio 1867.
1176 Avv. L. Remigio canc.

SUNTO DI NOTIFICANZA
ricorso in cassazione.
Municipio di Vigevano contro
la Cassa di Risparmio di Neufchâtel.

L'infrascritto usciere presso la Corte di Cassazione causidico Ugo Marco rende noto a chi di diritto, avere sotto il giorno d'oggi 20 corrente marzo, ad istanza del Municipio di Vigevano, eseguito, a mente del disposto dell'art. 142 del vigente cod. di pr., la notificazione alla Cassa di Risparmio di Neufchâtel (Svizzera) in persona del suo direttore Francesco di Mont-Mollin ivi residente, del ricorso di detto Municipio alla prefata Corte suprema di cassazione contro la sentenza della Corte d'appello di Casale, in data 22 dicembre 1866, proferta nella causa della città instante contro la suddetta Cassa di Risparmio.

Torino, 20 marzo 1867.
1191 Ugo Marco usc.

1202 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Nanti il tribunale civile d'Alba, nella solita sala delle pubbliche udienze alle ore 9 antimeridiane del 24 aprile prossimo venturo avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di certo Costa Battista fu Carlo residente in Alba a seguito di giudizio di esecuzione intentategli dal sig. Forgnone Giuseppe fu Luigi pure d'Alba, col ministero del causidico capo sottoscritto.

Gli immobili posti in vendita sono divisi in tre distinti lotti, e sono tutti situati nel territorio della città d'Alba; si compongono di campo coltivo il lotto primo, di altro campo e ghiaia attigua il lotto secondo, e di vigna il lotto terzo.

Il bando venale portante la descrizione di detti stabili e la designazione delle condizioni della vendita è depositato per copia nella cancelleria del tribunale d'Alba.

Alba, il 19 marzo 1867.
Cantalupo sost. Prioglio p. c.

1168 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Musso Alessandro residente in Mondovì contro Danna Gioanni abitante in Torino, vennero esposti in vendita li qui in appresso accennati num. 12 lotti sui seguenti prezzi, cioè: il 1° su L. 200, il 2° su L. 200, il 3° su L. 1500, il 4° su L. 1000, il 5° su L. 1000, il 6° su L. 1000, il 7° su L. 1200, l'8° su L. 750, il 9° su L. 800, il 10 su L. 1500, l'11 su L. 2800, il 12 su L. 300 e furono con sentenza di questo tribunale del 15 corrente deliberati, il 1° a Griseri Domenico per L. 500, il 2° a Basso Michele per L. 310, il 3°, 4°, 5° e 6° a Danna Giuseppe in società con Carlo e Stefano suoi fratelli per L. 2200, 1550, 1420 e 1800, il 2° a Carasso Domenico per L. 1410, l'8° e 9° a Marenco Giacomo per L. 700 e 1500, il lotto 10 a Danna Baldassarre in società con Bersano Michele per L. 1600, l'11 e 12 a lotti uniti al sig. notaio Marco Turco per L. 6100.

Il termine per far l'aumento di sesto a detti prezzi scade col giorno 30 corrente mese di marzo.

Stabili subastati siti sul territorio di Mondovì Vasco Monastero.

Lotto 1. Castagneto, regione Uvaglio dell'Alma, di are 40, coerenti Griseri Giacomo, la vedova di Bernardo Bertolino e la via vicinale.

Lotto 2. Corpo di casa d'alto in basso, regione dei Bertolini Soprani, coerenti Giorgio Bertolino e gli eredi di Basso Giuseppe.

Lotto 3. Campo, regione Roapiana, di are 88, 23, coerenti la via vicinale, Carasso Gio. e Danna fratelli.

Lotto 4. Prato con poco campo, stessa regione, di are 38, 10, coerenti il torrente Niere e Danna Lorenzo.

Lotto 5. Prato, regione Roapiana, di are 40, 38, coerenti il torrente Niere, Danna Gio. Antonio, Danna Carlo.

Lotto 6. Prato, stessa regione, di are 40, 38, coerenti il torrente Niere e Danna Gio. Antonio e Carlo.

Lotto 7. Vigna e castagneto con coltivo, regione Roapiana, di are 77, 26, coerenti Bertolino Domenico, la via vicinale e Danna Giuseppe.

Lotto 8. Alteno, castagneto, campo e ripa, regione Garavetto, di are 80, 89, coerenti don Sebastiano Demattei, Bertola Domenico, il torrente Niere.

Lotto 9. Castagneto, alteno e campo, regione Garavetto, di are 96, 77, coerenti eredi Griseri, eredi Bersano Domenico ed il fossato della Baracca.

Lotto 10. Castagneto col coltivo, regione Garavetto, di ettare 1, 60, 2, coerenti la via vicinale, Marenco Battista, eredi Griseri, Lorenzo Danna ed altri.

Lotto 11. Casa, corte, sito ed orto in Roapiana, coerenti la contrada di Roapiana, Basano Domenico e Giuseppe, Bersano Michele.

Lotto 12 unito all'11. Corpo di casa, regione Roapiana e Marburgo, con piccolo orto, di are 1 circa, coerenti la contrada di Roapiana, Carboneri Gio. e fratelli, Baracco Antonia vedova.

Orto, ivi, di are 1, 50, coerenti la vedova Baracco, Bersano fratelli, Carboneri Gio. e fratelli.

Mondovì, 16 marzo 1867.

Martelli vice-canc.

1208 SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere Pietro Ferreri con atto in data d'oggi, debitamente registrato, citò ad istanza della ditta B. Avet di Torino il sig. Dreyfus Luigi, commissionario spedizioniere, residente in Strasburgo, a comparire in via formale e nel termine di giorni novanta dinanzi il tribunale di commercio di Torino, per vedersi condannare al pagamento di L. 2000, importo valore merci loro consegnate in tempo e danni relativi contro abbandono delle medesime, cogli interessi mercantili e colle spese, a pena dell'arresto personale.

Detta citazione seguì a mente degli art. 141 e 142 cod. pr. civ.

Torino, 20 marzo 1867.

G. Cavallotti sost. Vayra p. c.

1194 INSTANZA
per nomina di perito.

Il sig. sacerdote Matteis Lorenzo di Verzuolo dovendo, per la conseguzione di un suo credito verso Giacomo Sartoris fu altro Giacomo, residente a Villanova Solaro, promuovere la subasta dello stabile da detto Sartoris posseduto in Verzuolo, fece instanza al sig. presidente di questo tribunale civile perchè nomini un perito per procedere alla stima di detto immobile, per l'effetto previsto dall'art. 663 del codice di procedura civile.

Saluzzo, 19 marzo 1867.

Caus. Angelo Reynaudi.

1204 SOCIETA' COMMERCIALE

Con atto privato del 1° corrente, Davidde ed Angelo padre e figlio Rossi residente il primo in Oneglia, ed il secondo in Torino, hanno contratta società per il commercio di olii, e di altri generi di riviera in questa città sotto la ragione Davidde Rossi e figlio durante un novennio, che cominciò da quel giorno. Entrambi i soci hanno l'incarico dell'amministrazione e l'uso della firma.

Torino, 1° marzo 1867.

Davidde Rossi, Angelo Rossi.

1190 AVIS
deuxième enchère
(1ʳᵉ Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par l'hôpital Mauricien d'Aoste en la personne de son directeur M. le marquis D'Oria François domicilié en cette ville, représenté par M. Pellissier Alexandre procureur chef, contre Gerbore les frères, Pierre avocat et préteur de Morgex où il réside et Antoine feu Frédéric domicilié à Aoste, M. le président de ce tribunal, ensuite des offres de sixième mèises sur le premier, le second, le troisième et le sixième lots du ban d'enchère relatif, par lesquelles offres le prix des immeubles dont au sixième lot a été porté à fr. 350, celui de ceux dont au 1ᵉʳ à fr. 1167, celui de ceux dont au 2ᵐᵉ à fr. 1400, et celui de ceux dont au 3ᵐᵉ à francs 939,16 fixa, par décrets mis au bas des actes relatifs datés du 22 et 24 février 1867 et authentiqués Beauregard Greffier, duement enregistré au Greffe les mêmes jours aux Nᵒˢ 349, 360, 361 du répertoire, pour les nouvelles enchères des quatre lots ci-dessus l'audience du samedi treize avril prochain.

Aoste le 19 mars 1867.

Christillin sub. Pellissier p. c.

1197 AVIS.

Par jugement d'adjudication rendu par le tribunal civil d'Aoste le seize mars courant (non encore insinué) dans l'instance en subhastation poursuivie par Borrel Paul Joseph, propriétaire domicilié à Pollein, contre Marguerettaz Emmanuel, domicilié à Saint-Rhémy, les immeubles compris en dite subhastation et dont au ban d'enchères relatif, ont tous été adjugés au sieur Marcoz Jean-Jacques, propriétaire rentier domicilié à Saint-Rhémy pour la somme complexive de six mille trois cent vingt cinq francs, sur la mise de fr. 4124.

Désignation des dits immeubles situés sur le territoire de Saint-Rhémy

1. Champ au mas des Côtes d'Étienne, inscrit sous le Nº 53 du cadastre. 2. Pré vacole aux Ruves, Nº 170. 3. Champ à Champlan, numéro 193. 4. Champ au Pontaramey, Nº 355. 5. Pré au Crétin, Nº 368. 6. Jardin au Crétin, Nº 370. 7. Pré à Finisel, Nº 530 partie. 8. Champ et pré au dit, partie du N. 531. 9. Pré aux Barnhardes, Nº 534. 10. Pré au dit, Nº 533. 11. Champ devant les maisons de Laval, Nº 357. 12. Pré à Vapoirausa, Nº 585. 13. Place à Saint-Rhémy, Nº 681. 14. Pré au Prannoy, N. 718. 15. Pré au dit, numéro 719. 16. Domicilis, cour marais, pâturages et feuillages au Plan d'Arc, Nº 736. 17. Pré et grondane au dit, Nº 737. 18. Pâturage au dit, Nº 739. 19. Pâturage au dit, Nº 740. 20. Glières aux dit, Nº 742. 21. Grondane et feuillage au Folliers, Nº 743. 22. Pâturage et feuillage au Plan d'Arc, Nº 744. 23. Bâtiment soit place à la Chaz d'Arc, Nº 745. 24. Pâturage à Praz-Fleuri, Nº 763. 25. Pré, Vernais aux Bezans, Nº 2472.

Le délai pour faire l'offre de sixième sur les dits immeubles échoit le 31 mars courant.

Aoste, le 19 mars 1867.

Beauregard.

1170 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale del 15 corrente mese, emanata nel giudicio di subasta promosso da Baravalle Giuseppe residente in Mondovì, contro Galizzio Maddalena vedova Turco, vennero deliberati a Turco Gio. Antonio in società col signor professore don Sebastiano Dematteis, Turco Sebastiano, Bertolino Domenico e Danna Giuseppe, li qui in appresso indicati stabili per lire 13,020 e li medesimi venivano esposti in vendita per L. 6350 25.

Il termine per far l'aumento di sesto al suddetto prezzo di L. 13,020 scade con tutto il 30 corrente mese.

Stabili deliberati siti sul territorio di Monastero Vasco.

Campo già prato, regione Prato Negro, di are 8, 67, coerenti il torrente Niere ed il professore Demattеis.

Campo, regione Pieve, coerenti la strada, il rivo San Bernardo e Danna Stefano, di are 11, 37.

Prato, regione Roapiana, di are 33, 59, coerenti il torrente Niere, la strada e Bresciano Michele.

Castagneto, regione Marburgo, di are 16, 98, coerenti la strada, il rivo Cagarella e Danna Gioanni.

Prato, regione Roapiana di are 21, 20, coerenti Danna Gio., Bertolino Domenico ed il torrente Niere.

Ripa con bosco, campo, regione Marburgo, coerenti avv. Carboneri, Danna Antonio, Danna Paolo, di ettari 1, 56, 50.

Ripa, stessa regione, di are 13, 46, coerenti il fossato Marburgo, l'avv. Carboneri ed il beneficio parrocchiale.

Casa con sito, stessa regione, di are 7 77, con gerbido attiguo di are 26, 58, coerenti la strada di Marburgo, il rivo Marburgo e la strada di Roapiana.

Mondovì, 16 marzo 1867.

Martelli vice-canc.

1184 INSTANZA
per nomina di perito

Sulla instanza del sig. Giuseppe Salvador Ottolenghi domiciliato in Acqui, si presentò domanda al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito affinchè proceda alla stima dei beni proprii di Paolo Drago fu Luigi, domiciliato sulle fini d'Alba, posti sui territorii di Alba e Barbaresco, e descritti nel precetto 7 scorso febbraio, stato trascritto a questa conservatoria l'otto corrente mese.

Alba, 17 marzo 1867.

Rolando p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.